

12.06.2025

Bruxelles e le ONG

La Commissione europea non vuole sapere nulla degli accordi segreti con le organizzazioni di lobby. Ma in questo modo vuole distogliere l'attenzione dal nocciolo della questione



DI STEFAN BEUTELSBACHER E AXEL BOJANOWSKI

Nel fine settimana, il quotidiano WELT ha citato alcuni accordi segreti tra la Commissione europea e alcune associazioni ambientaliste. Secondo tali accordi, le organizzazioni non governative (ONG) avrebbero dovuto svolgere attività di lobbying in cambio di finanziamenti, ad esempio per combattere il carbone, i pesticidi e l'accordo di libero scambio Mercosur tra Europa e Sud America. In questo modo, l'autorità guidata da Ursula von der Leyen avrebbe voluto convincere l'opinione pubblica della politica climatica di Bruxelles. Ora è scoppiato un acceso dibattito sul finanziamento delle ONG.

WELT risponde alle domande più importanti al riguardo. La Commissione europea non ha risposto a una richiesta di WELT tre giorni prima della pubblicazione dell'inchiesta. Poche ore dopo la pubblicazione, ha poi comunicato: "Non esistono accordi segreti con le ONG". Il denaro alle organizzazioni viene invece erogato "sulla base di accordi di finanziamento integrati da programmi di lavoro". I termini possono essere diversi. Ma gli "accordi di finanziamento" con i relativi allegati – in questo caso i "programmi di lavoro" visionati da WELT – sono contratti: documenti giuridicamente vincolanti, firmati da due parti. La Commissione promette fondi pubblici, le ONG illustrano come intendono utilizzarli, tra l'altro per attività di lobbying. Entrambe le parti dell'accordo sono quindi messe per iscritto: quanto denaro viene erogato e quale controprestazione viene fornita. L'ammontare dei fondi destinati alle ONG è riportato nel sistema di trasparenza finanziaria dell'UE, accessibile a tutti online. Ma il contenuto dei contratti rimane nascosto al pubblico. I cittadini non vengono a sapere che le associazioni ambientaliste devono screditare i pesticidi e

fermare il Mercosur. Per poter accedere agli accordi tra la Commissione europea e le ONG, WELT ha dovuto promettere agli informatori che avrebbero mantenuto l'anonimato. Alcuni dipendenti di un'istituzione dell'UE hanno mostrato i documenti a WELT su un computer, anche se non erano autorizzati a farlo. Se la loro identità fosse resa nota, dovrebbero temere conseguenze legali. I documenti sono contrassegnati da un watermark che, tramite l'indirizzo IP del computer utilizzato per la lettura, rivela chi ha aperto il documento. Per questo motivo non è possibile scattare foto. Non è possibile né stampare le pagine né effettuare ricerche per parole chiave. Inoltre, ogni 30 minuti scompaiono e devono essere ricaricate. Se i contratti non fossero davvero segreti, come sostiene la Commissione europea, questa potrebbe renderli pubblici. Finora non è stato fatto. La Commissione europea e le ONG hanno cercato di influenzare segretamente la politica tedesca.

Un esempio: nel 2020 il Bundestag ha deciso di abbandonare il carbone entro il 2038. Ma i funzionari di Bruxelles non lo hanno ritenuto sufficiente. “La data finale del 2038 per il carbone non è compatibile con l'obiettivo di 1,5 gradi dell'accordo di Parigi ed è quindi troppo tardiva”, si legge in un accordo con l'ONG “Client Earth”. “Nel prossimo anno intendiamo proseguire il nostro lavoro contro il carbone in Germania per anticipare l'uscita del Paese dal carbone”. La Commissione europea ha concordato in segreto con le associazioni ambientaliste di citare in giudizio le aziende, comprese quelle tedesche, e di influenzare i parlamentari per portare avanti i propri programmi politici.

Questo lobbismo occulto interviene laddove normalmente finisce il potere della Commissione: essa elabora le proposte di legge europee, ma poi deve lasciarle al Parlamento europeo e agli Stati membri per l'ulteriore elaborazione e votazione. Secondo gli accordi con la Commissione, le ONG volevano quindi influenzare i deputati. Ciò compromette la separazione dei poteri: l'esecutivo europeo – il potere esecutivo – influenza segretamente il legislativo, ovvero il potere legislativo, finanziato con fondi pubblici. Da circa dieci anni i politici dell'UE lamentano questo modo di procedere, finora senza grande risonanza.

Nel 2023, la deputata olandese del PPE Esther de Lange ha denunciato che i parlamentari europei sono stati messi sotto pressione con “lobbying nascosto” prima delle votazioni. Ai membri del Parlamento sarebbero state fornite istruzioni su “cosa dire, che tipo di e-mail inviare, che tipo di dichiarazioni rilasciare sui social media”. Sembra che la Commissione europea stia finanziando la propria lobby. Già nel 2017, il politico europeo della CDU Markus Pieper aveva denunciato l'esistenza di reti poco trasparenti e aveva invitato la Commissione europea a smettere di finanziare le ONG che contraddicono gli “obiettivi strategici commerciali e di sicurezza” dell'UE. Anche altri media avevano riferito dei contratti, tra cui POLITICO (che come WELT appartiene ad Axel Springer).

Ma WELT è stato il primo a poter esaminare integralmente le parti controverse, come quelle relative alle campagne contro l'energia fossile e il libero scambio. Non è chiaro perché la Commissione abbia negato l'esistenza di “contratti segreti” durante il fine settimana. “Bruxelles ha utilizzato fondi provenienti da un fondo miliardario destinato alle sovvenzioni per il clima e l'ambiente per finanziare la lobby ombra”, ha riportato a gennaio il quotidiano olandese “De Telegraf”. L'Ufficio europeo dell'ambiente, l'organizzazione ombrello delle ONG ambientaliste europee, sarebbe stato esplicitamente incaricato di citare almeno 16 esempi in cui il Parlamento europeo, grazie al suo lavoro di lobbying, avrebbe reso più ambiziosi i testi legislativi in materia di ambiente. L'accordo rivelerebbe inoltre come le sovvenzioni dovevano essere utilizzate per orientare il dibattito sull'agricoltura. La Commissione europea ha fatto affidamento sulla ONG European Federation for Transport and Environment (T&E) per poter imporre l'uso di auto elettriche come veicoli di servizio nell'UE. Nel 2023, la ONG ha ricevuto 700.000 euro nell'ambito del programma LIFE, secondo quanto riportato da “Table Media”, che cita anche accordi concreti. Alla voce “Risultati attesi”, il

contratto recita: “T&E terrà almeno cinque incontri con i deputati per discutere le nostre raccomandazioni per il prossimo mandato”.

Nel 2024, una relazione speciale della Corte dei conti europea ha criticato il fatto che oltre un terzo delle ONG iscritte nel registro per la trasparenza dell'UE non ha rivelato i propri finanziatori. La Commissione ha “riscontrato che i programmi di lavoro presentati dalle ONG contenevano in alcuni casi attività di lobbying mirate e inappropriate”. Ha “adottato misure per evitare che tali casi si ripetano in futuro” e intende “adottare misure per rafforzare la trasparenza e introdurre adeguate misure di salvaguardia”. Molti sottolineano la loro indipendenza e affermano di non agire per conto della Commissione, anche se l'autorità ha firmato tutti gli accordi. La Health and Environment Alliance (HEAL), ad esempio, dichiara: “Siamo politicamente indipendenti e non riceviamo istruzioni dalla Commissione europea né da altri finanziatori”. Il finanziamento che HEAL riceve dal bilancio dell'UE avviene tramite una gara d'appalto trasparente e una valutazione indipendente.